

Le prove di vela e motore



Espace 1000, Briand, Jeanneau, una terna per la vela di famiglia

La vela ed il motore si dividono equamente l'impegno della propulsione. Una grande volumetria interna con lo sfruttamento di tutto lo spazio disponibile è il terzo intendimento progettuale. Molto legno e tessuto provvedono al rivestimento della parte abitativa. La notevole altezza sotto baglio e la luminosità degli interni fanno dell'Espace 1000 una piccola casa.

La mia passione ed il mio lavoro mi portano necessariamente in barca. Qualche giorno fa randeggiando la costa sud della Francia, entrando nei suoi splendidi porti o dando fondo in qualche insenatura dalle acque di cristallo, ho incontrato barche quante non ne avevo mai viste negli stessi luoghi. Erano barche francesi, ma anche italiane, tedesche, inglesi, olandesi, belghe e americane.

Guardandomi intorno in navigazione o presentandomi all'ingresso di qualche calanca mi sono messo a contarle e con il mio equipaggio mi sono proposto di arrestare il conto al raggiungimento di quota cento. Solo una volta ci siamo arrestati a 96, tutte le altre il centinaio era rapidamente raggiunto e non andavamo oltre.

Sembrava che tutto il turismo venuto a mancare in Italia si fosse trasferito in Francia e sul mare. In prevalenza erano barche a vela, perché anche là si vede che il caro carburante si fa sentire ed erano famiglie intere che vivevano la loro vacanza sull'acqua senza grandi pretese di navigare, ma trasferendosi da un punto all'altro alla ricerca di spazio e di quiete.

Questo nuovo turismo, che da tempo ri-



viste e giornali mettono in risalto, va confermando la validità della formula velamotore.

Noi appassionati del veliero puro ci saremo sempre e per esso saremo sempre pronti a faticare ed a sopportare disagi, ma non saremo mai i più. I più sono gli altri, quelli per i quali il mare deve essere una vacanza piacevole più che impegnata.

L'Espace 1000 sotto spi. Notevole la pulizia dell'acqua spostata. Le linee di prora piuttosto fini consentono una buona penetrazione, mentre la larghezza massima di metri 3,65 appare evidente a poppavia di mezza barca. I volumi poppieri alquanto importanti non danneggiano eccessivamente il deflusso dell'acqua e si rivelano utilissimi procedendo a motore.

Tutto questo mi ha richiamato alla mente la prova fatta qualche tempo fa dell'Espace 1000.

Una barca tipicamente francese

Non per niente questa barca ci viene dalla Francia. Philippe Briand l'ha progettata, Jeanneau l'ha costruita e la Motonautica Ambrosiana la importa.

Jeanneau è uno dei più grossi costruttori francesi; costruisce motoscafi, barche a vela più o meno corsaiole e barche per famiglia. Non poteva non essere attento alla evoluzione della richiesta.

Una famiglia che va in vacanza sul mare ha come prima esigenza «lo spazio». La denominazione di Espace 1000 è nata da questa necessità e la barca è progettata e costruita per dare spazio agli interni, al pozzetto, al vano motore.

Certo con questo intendimento non si poteva pretendere di avere solo linee distese e sovrastrutture minime. Un compromesso era d'obbligo, importante che fosse accettabile.

Philippe Briand c'è riuscito. Le linee tese e profonde le ha messa a prora, le linee piene le ha riservate alla tuga ed ai quartieri poppieri.

Con le finestrate piuttosto estese ha alleggerito le sovrastrutture.

Ne è uscita una carena con buona stabilità di forma ed un buon passaggio sull'onda. La superficie bagnata è stata minimizzata affidando all'alerone di chiglia il pescaggio necessario (mt. 1,65 nella versione fissa e mt. 1,22/2,23 nella versione mobile).

Certo non avremo una barca da tempi duri, ma siamo sinceri, quale famiglia vacanziera compie navigazioni così lunghe e così azzardate da trovarsi nella necessità di dover affrontare situazioni pericolose?! In queste condizioni una barca che va sicura e veloce anche a motore sarà sempre in grado di cavarsi d'impaccio nella eventualità di una perturbazione.

Non dimentichiamo che i limiti sono sempre raggiunti prima dall'uomo e poi dal mezzo. Dove non giunge la prudenza giunge la paura.

Il piano velico prevede 61 metri quadrati di tela che non sono molti, ma nemmeno pochi. Il piano di deriva è di disegno accurato. L'Espace 1000 risulta pertanto una buona barca a vela abbastanza vivace e maneggevole.

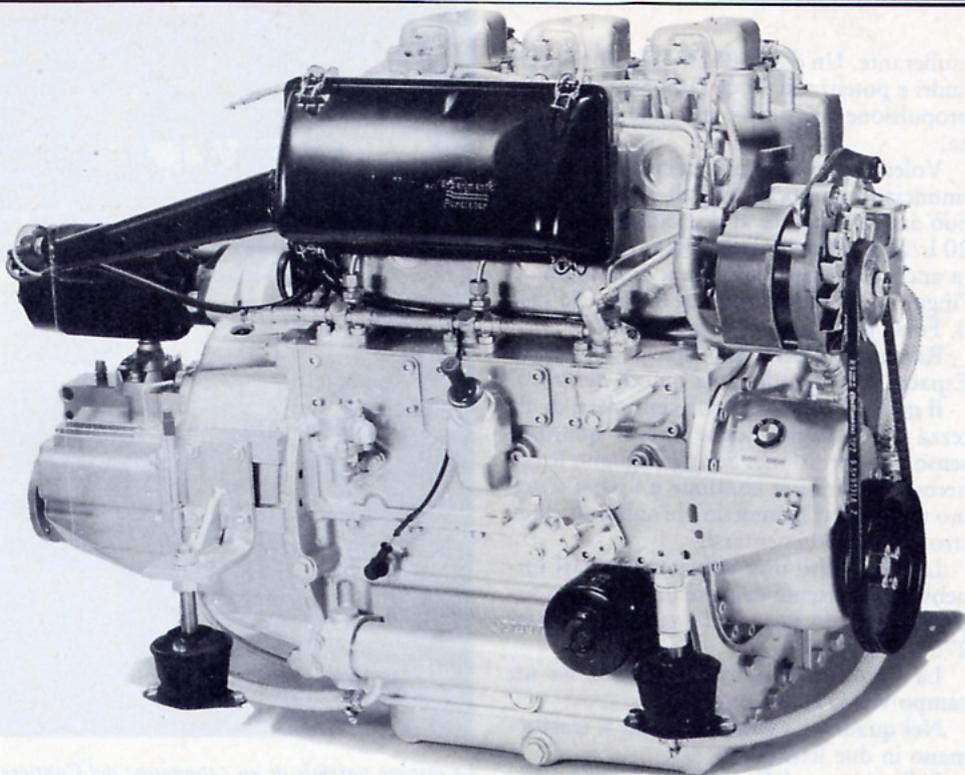
L'attrezzatura di coperta è semplice per non travisare il concetto di progettazione, ma completa per utilizzare la randa, due fiocchi, il genova, la tormentina e lo spi di 84,60 metri quadrati.

Il tendipatarazzo è a volantino ed il vang è rinviato in pozzetto. Il fiocco è autovirante su una rotaia trasversale e solleva l'equipaggio da una manovra qualche volta pericolosa.

A prora è previsto l'avvolgifiocco e anch'io, che non ho mai manifestato indulgenza per questo marchingegno, penso che qui vada bene.

Il motore è l'altra metà della barca

L'altra metà della propulsione è affidata al motore. Contravvenendo ad una consuetudine tutta francese, la potenza installata è



Il motore diesel BMW Marine D 50. Ha una potenza di 45 HP e un rapporto peso/potenza di 6,5 kg/HP.

La timoneria interna è raccolta, dispone di una ruota di governo simpatica e di una tavola da carteggio di dimensioni accettabili. Il suo grande pregio è quello di permettere la massima visibilità all'esterno.



Guardandolo da prora, si deve ammettere che l'Espace 1000 presenta linee piacevoli e avviate. Anche la tuga completamente finestrata risulta proporzionata.



esuberante. Un diesel BMW D50 con tre cilindri e potenza di 45 cv DIN provvede alla propulsione con ampio margine di sicurezza.

Volendo rientrare in schemi più francesi, rinunciando a pochi nodi di «massima», si può anche ricorrere al due cilindri mod. D 20 L/D 35 che con i suoi 30 cavalli presenta ancora ottima affidabilità. Si diminuisce l'ingombro ed il peso scende di circa 55 chili. Forse però non ne vale la pena.

Ritorniamo però allo spazio di questo Espace 1000 e andiamoci quindi dentro.

Il metro e ottantacinque centimetri di altezza sotto baglio toglie subito qualsiasi senso di oppressione. Se aggiungiamo le generose finestrate continue e i passi d'uomo trasparenti nemmeno chi soffre di claustrofobia può lamentarsi.

La tuga offre una volumetria quasi impensata e consente di avere un quadrato sopraelevato con vista sull'esterno per quasi 270°.

La timoneria piuttosto raccolta ha un campo visivo eccezionale.

Nel quadrato i comodi divani si trasformano in due letti doppi.

Sulla sinistra della timoneria interna sono sistemati la tavola da carteggio e il posto radio.

Con poco dislivello si scende e si procede verso prora avendo a destra il blocco cucina, lavello, frigorifero. A sinistra è la cabina doppia del proprietario e procedendo si ha sulla destra un buon armadio per appendere e sulla sinistra il locale toilette completa di WC marino, lavello e doccia.

A proravia troviamo ancora una discreta cabina e più avanti il pozzo delle catene.

Se pensiamo che a poppa il pozzetto è molto grande e profondo e le cassepanche laterali, oltre a ricevere i sacchi delle vele e un mucchio di attrezzature, possono ancora contenere un uomo, non so proprio che cosa si poteva mettere di più dentro ad un guscio che al galleggiamento è lungo metri 8,80 e tra le perpendicolari metri 10,15.

I materiali di costruzione

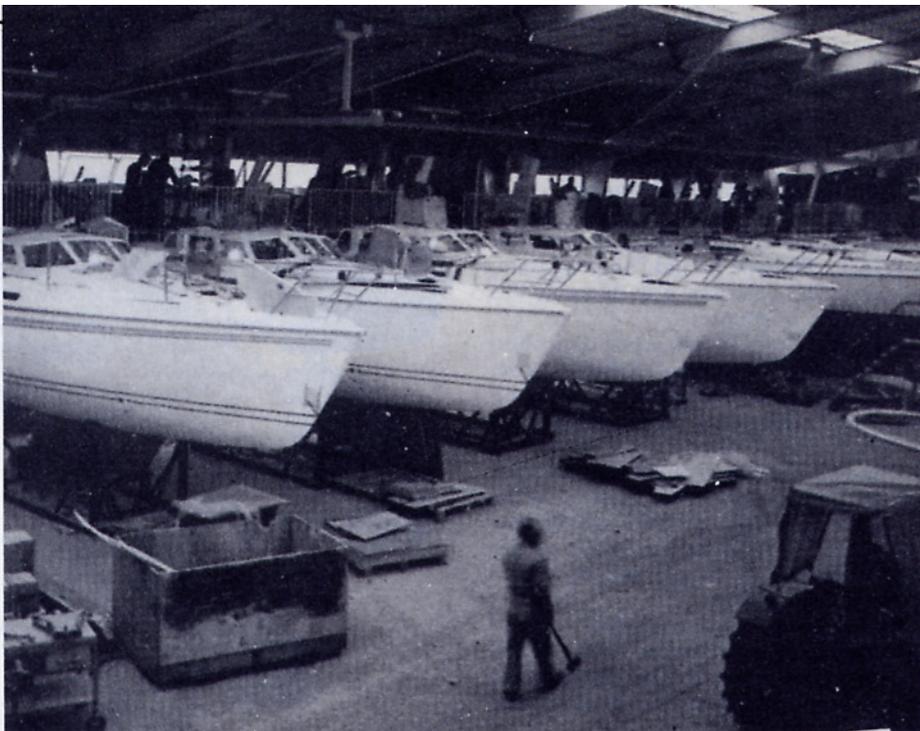
La costruzione è in stratificato di poliestere e, considerata la serietà del cantiere, si presume sia di buona solidità.

L'interno della barca è rivestito con dovizia di legno e tessuto e non darà senso di freddo nemmeno nella stagione invernale.

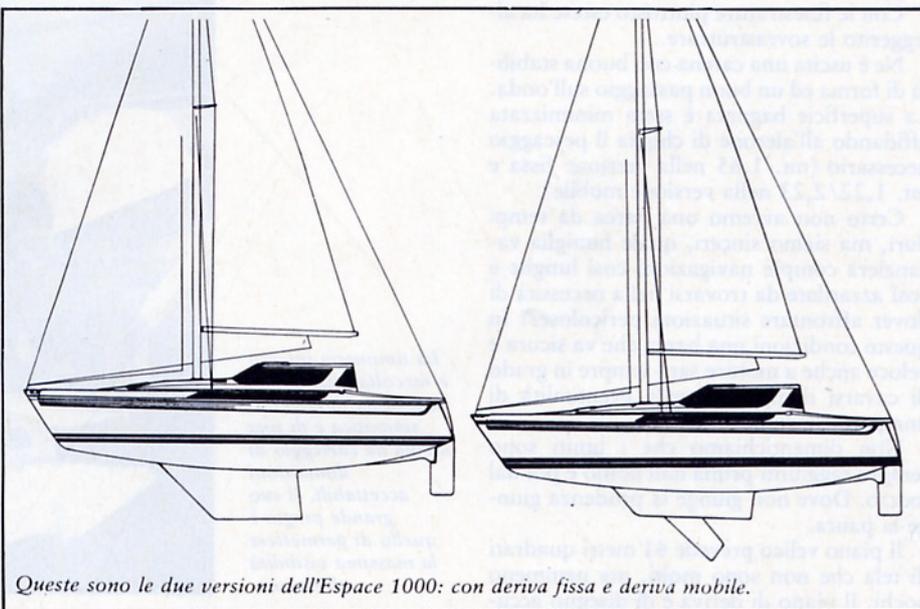
Questa profusione di legno e di laminato è dovuta anche al fatto che qualunque spazio sia pur minimo è stato utilizzato per ricavarne armadietti, cassetti e ripostigli.

Finalmente qualcuno ha capito che in mare non si è mai finito di riporre roba; roba che non deve essere vagante, in disordine e quindi introvabile.

Della finestratura che riduce alla vista i volumi abbiamo detto, ma resta da far notare la doppia fascia che da prora a poppa sottolinea il trincarino, aggiungendo slancio a tutta l'imbarcazione. Un esame attento dell'Espace 1000 mette in evidenza l'impegno progettuale e costruttivo. La sua dichiarata destinazione giustifica alcune soluzioni che, se non sono marinaresche al cento per cento, sono però molto comode. L'architetto Briand ed il costruttore Jeanneau sapevano benissimo che per dare ulteriore incremento alla nautica occorrono



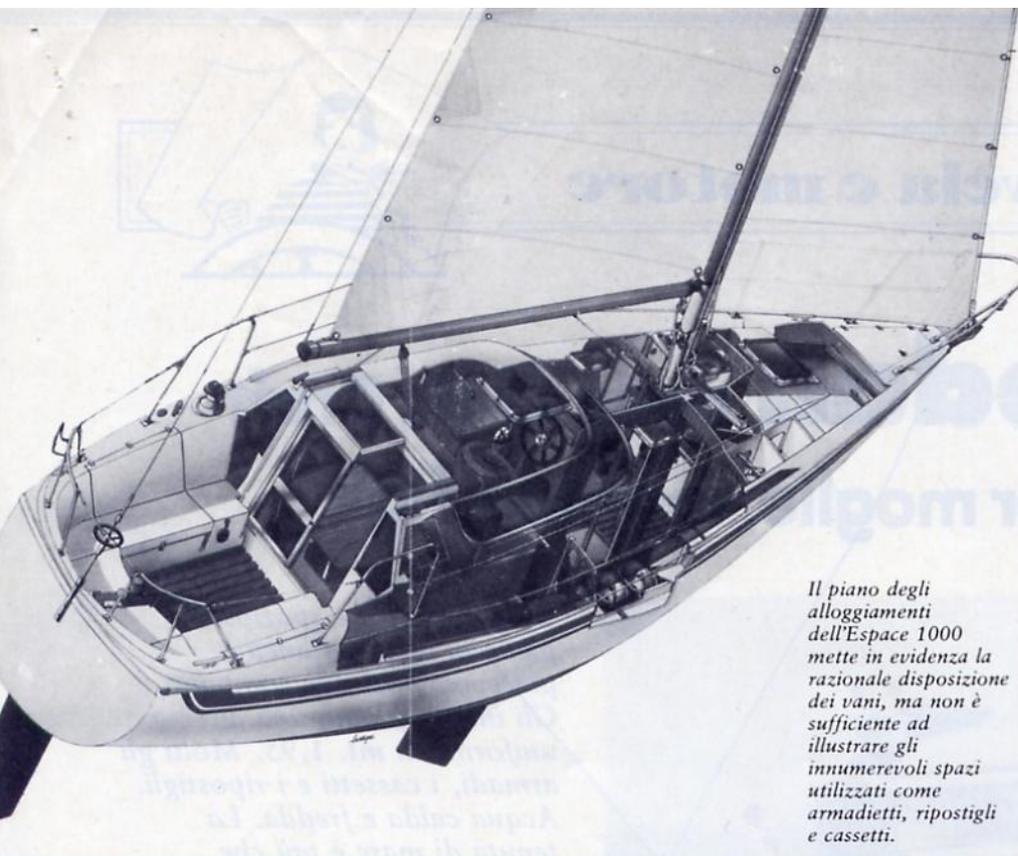
La visione parziale di un capannone del Cantiere Jeanneau. Si tratta di un complesso molto vasto, modernissimo e ben organizzato. La produzione comprende molti tipi di barche; dalla piccola barca da spiaggia al cabinato a motore, dalla deriva alla barca a vela per regata-crociera.



Queste sono le due versioni dell'Espace 1000: con deriva fissa e deriva mobile.

Anche il locale toilette è degno di encomio. Stando un po' in mare nessuno potrà apprezzare sufficientemente un WC non acrobatico, un lavello non da contorsionista, uno specchio non francobollo e tanti armadietti come quelli dell'Espace 1000.





Il piano degli alloggiamenti dell'Espace 1000 mette in evidenza la razionale disposizione dei vani, ma non è sufficiente ad illustrare gli innumerevoli spazi utilizzati come armadietti, ripostigli e cassetti.



Il blocco cucina, lavelli, frigorifero è senza dubbio uno dei migliori visti su barche di queste dimensioni. Digni di rilievo gli armadi ed i ripiani frontali. Tutto l'insieme è molto più simile alla zona di cottura di un residence che non alla zona cucina di una barca a vela. Non si tratta però di un errore. È una soluzione voluta e studiata in relazione alle condizioni di impiego per cui la barca è stata costruita.

meno barche sofisticate e più «minicase» che navighino in sicurezza a vela e a motore e che abbiano un prezzo come quello dell'Espace 1000.

La barca di famiglia insomma.

A noi della vela d'altura lasciate il grande mare e la scomodità, tanto non siamo molti e forse siamo un po' matti.

Aldo Martinetto

Scheda tecnica

Imbarcazione: Espace 1000
 Cantiere: Jeanneau-Francia
 Importatore: Motonautica Ambrosiana
 V. Gallarate 58 - 20151 Milano
 - Tel. 02/3087760

Generalità

Lunghezza f.t.: metri 10,65
 Lunghezza al gall.: metri 8,80
 Baglio max e al gall.: metri 3,65
 Immersione: metri 1,65 chiglia fissa
 1,22/2,23 deriva mobile
 Dislocamento: chilogrammi 5.800
 Zavorra: chilogrammi 2.070
 Superficie velica:
 Randa + Genoa: metri quadri 61
 Bordo libero a prua e a poppa: metri 1,25/1,20
 Prezzo base (esclusa IVA 18%): Lire 68.500.000
 Omologazione RINA: sì

Motorizzazione

Motore: tipo BMW D 50
 N° cilindri: 3
 Potenza: 45 HP (33 KW)
 Elica: 3 pale;
 Serbatoio carburante: 200 litri
 Trasmissione: ad asse
 Raffreddamento: acqua circuito aperto con regolazione termostatica
 Generatore: 14 V - 770 W - 55A

Condizioni meteo di prova

Località: San Remo
 Vento: f. 3
 Mare: leggermente mosso
 Temperatura: 20°C
 Persone a bordo: 6

Piano velico e armamento

Randa: 22,50 metri quadri
 Genoa: 38,50 metri quadri
 Fiocchi: 21,30, 16,00 metri quadri
 Tormentina: 7,20 metri quadri
 Spi: 84,60 metri quadri
 Albero: di lega leggera; l. 11,75 mH*
 Strallo di prua: diametro: 8
 Sartiame: diametro: 6
 Timoneria: esterna: barra - interna: ruota
 Verricelli: 5

Sistemazioni interne - Accessori

Altezza in cabina: 1,85 metri (minimo 1,77 cabina prora)
 Cuccette: numero 3 + 2 in cabine separate
 WC: marino in locale separato
 Lavello: 1 nella toilette - 2 in cucina
 Serbatoio acqua: 250 litri
 Fornello: 2 fuochi; combustibile: gas liquido
 Pompa di sentina: a mano
 Aspiratore motore: sì
 Impianto elettrico: v 12
 Capacità batteria: motore = 96 Ah - 12 V
 - servizi = 160 Ah - 12 V
 Accessori standart: timoneria interna idraulica, randa, fiocco.
 Accessori extra: deriva mobile (2.300.000 lire)

Indici di prestazione			Polaris 33 (Polaris Yachts)	Comet 11 (Comar)	Bonaventura Ketch (CNB)	Regolo (Sail Power Engin)	Soxixis 9,50 (Rax Cantiere)
1 - Stanci della carena:	LOA/LWL	= 1,21	1,266	1,25	1,262	1,180	1,090
2 - Finezza della carena:	BWL/LWL	= /	0,34	0,34	0,298	0,306	0,36
3 - Rapporto di zavorra:	(Z/L) 100	= 35,68%	50,3%	32,5%	41,5%	46,34%	45,92%
4 - Indice di stabilità di forma:	SA x H/(BWL) ³	= /	40,21	43,08	57,05	1,869	17,24
5 - Superficie velica per tonnellate:	SA/Δ; m ² /tonn.	= 10,51	15,09	12,5	11,20	17,8	15,25
6 - Potenza motrice per tonnellate:	HP/Δ; HP/tonn.	= 7,75	3,27	4,16	6,90	2,92	4,00
7 - Numero di Bruce B =	SA / (LWL) ³ Δ	= 0,43	0,48	0,476	0,448	0,53	0,478
8 - Dislocamento relativo:	Δ(LWL); Kg/m ³	= 8,51	7,76	9,11	9,08	6,44	4,86
9 - Velocità limite teorica:	2,54 √ LWL (nodi)	= 7,53	7,18	7,49	7,45	7,448	7,55